

fortuna, in spazio di poche ore fu ridotta in cenere. Qui- 1472
vi vidi io molti monumenti antichi di pietra quadrata e di
marmo magnificamente fabbricati; alcuni de' quali erano già
rovinati, alcuni altri restavano in piedi; tra li quali era il
monumento di Omero con la statua e l'iscrizione di Gre-
che lettere. Il territorio appresso della città ben coltivato
e bagnato dal fiume Melo era abitato di spesse case; le
quali tutte furono da' nostri rovinate a ferro e fuoco. Fu-
rono portate dugentoquindici teste d'inimici, e de' prigionieri
se ne fece innumerabile moltitudine. Il Generale posta la
preda sulle galee, se ne venne ad alcune isole già abitate,
e al presente deserte, ma solamente abbondanti di buone
acque di cisterne vecchie. Quivi messi fuori i prigionieri,
furono venduti tutti all'incanto: il resto della preda fu di-
visa tra' soldati, come negli altri bottini il Generale avea
costumato di fare; e da' Camerlenghi secondo l'usanza fu-
rono divisi i danari.

Quattro giorni dappoi il Generale messe in terra nel
territorio de' Clazomenii, nel luogo che or si chiama Ca-
po Stilati. Clazomene fu un castello posto alla fine del
golfo Smirneo, illustre per Anassagora suo cittadino che
fu precettore di Archelao Filosofo e di Euripide Poeta. E
perchè tutti gli abitatori di que' contorni, coll' esempio del-
la rovina di Smirne ispauriti, si avevano ritirato a' monti
e ne' luoghi fra terra; pochi che erano rimasti a custodia
delle case, da' nostri furono soprappresi. Fu nondimeno por-
tato via non poca quantità di cameli e altri animali. Le
quali cose fatte, perchè l'inverno già cominciava ad avvi-
cinarsi, il Generale drizzò il suo corso inver la Morea.
Ritornò adunque col Legato del Pontefice fra pochi giorni

a Mo-